

completo sviluppo data la indispensabile funzione che essa esplica nella realtà civica e morale della società. Lo studio e l'attenzione che esperti sociologi, religiosi, economisti e giuristi hanno dedicato a questi problemi nell'ambito delle Settimane Sociali dei Cattolici hanno contribuito in modo efficace a enucleare da una realtà spesso distratta o annebbiata la vera figura della componente familiare. Di essa è stato ribadito il valore essenziale e permanente nonchè l'aspetto accidentale e mutevole a causa dei condizionamenti derivanti dalla evoluzione sociale. Per chi voglia approfondire o avvicinarsi al mondo sacro della famiglia il presente esposto può essergli di valido aiuto e può indicargli dove attingere per la risoluzione di problemi personali e di carattere generale.

F. FERRARI

Modena.

FOLLIET J., *L'homme social*. Librairie Arthème Fayard, Paris 1961. Un volume di pp. 128.

*L'homme social* di Folliet, vice-presidente delle Settimane sociali francesi, è un interessante volumetto, ben documentato e ricco di annotazioni, dedicato al fenomeno sociale nella sua realtà statica e dinamica.

L'autore ha inteso sondare l'intera dimensione sociale dell'uomo, partendo da una analisi del *fatto sociale* frutto di una naturale spinta umana, fino ad arrivare alla strutturazione della vita nel suo insieme di rapporti e al suo orientamento per raggiungere l'impegno comune voluto dalla coscienza morale dell'individuo.

L'opera, per quanto breve, è un vero e proprio saggio di antropologia sociale

con riusciti intenti scientifici, dove vengono non solo descritti ma anche giustificati i rapporti dell'uomo con la natura del suolo, del sottosuolo, del clima, dell'ambiente geografico, della tecnica e con le diverse concezioni di vita e le differenti culture.

Per quanto sia una immagine unica, questa in cui l'uomo reagisce, condiziona e viene condizionato a sua volta dalla serie di istituzioni mutevoli nel tempo, essa tuttavia è formata da una classificazione ben distinta a seconda che si consideri l'uomo singolo, la famiglia o la società in generale. In questi casi variano le forme, le strutture, i costumi, le mentalità e le opinioni e variano pure le tensioni che accompagnano negativamente tutti i fatti sociali in cui le istituzioni hanno il sopravvento sulla personale, singola sfera d'azione.

L'uomo comunque ha il compito preciso di distinguere gli obblighi morali dalle coercizioni esterne e dalle pressioni interne che le società esercitano su di lui. Così facendo è indubbio che l'impegno morale riesce a superare gli ostacoli creati da una socializzazione troppo incurante della personalità umana.

Allora, quando il fenomeno sociale sarà compreso e controllato dal libero arbitrio individuale, si assisterà alla fusione della vita sociale in quella spirituale e il passaggio dell'umano temporale nel divino interno. « Noi », conclude l'autore, « crediamo in una teologia sociale che non si confonde con la pura metafisica, nè con la morale e il diritto naturale, bensì tende a precisare, da una parte, ciò che la concezione dell'uomo e della vita sociale deve al Vangelo e, dall'altra, tende a ricercare, alla luce della Rivelazione, il posto del fenomeno sociale nel fenomeno umano e di quest'ultimo nel piano divino ».

Solo tenendo presente questa dialettica

che porta a Dio, il dovere degli uomini, di rendere le loro società più perfette possibile, potrà uscire dal relativo e dal limitato, che finora l'hanno condizionato, per raggiungere almeno nei risultati una perfezione umana.

F. FERRARI

Modena.

MATTHEWS R. C. O., *Il ciclo economico*, Feltrinelli, Milano 1962. Un volume di pp. 296.

Il Matthews appartiene al gruppo degli economisti inglesi di Cambridge, cui si ricollegano i nomi del Goodwin, Kaldor, Robinson. E' noto che in tutti i paesi ad economia capitalistica lo sviluppo economico è stato ed è ancor oggi, sebbene con minore intensità per motivi che qui non interessa esporre, caratterizzato da fluttuazioni nel reddito e nell'occupazione. E' noto altresì che le ormai numerosissime ipotesi sulla natura e sulle cause di tali oscillazioni, desunte talvolta da postulati generali relativi al comportamento economico, in parte si escludono a vicenda e in parte si integrano (si veda, a questo riguardo, l'armonioso quadro d'assieme dato dal Vito in *Le fluttuazioni cicliche*, parte I, Vita e Pensiero, Milano 1954). In questo campo di continue affermazioni, contraddizioni e revisioni si pone l'indagine dell'A., limitata ai soli paesi sviluppati e dedicata all'esposizione di ipotesi, all'esame del loro fondamento logico e delle loro implicazioni. In altri termini, è ambizione dell'A. costruire un quadro teorico generale, capace di studiare e spiegare ogni fase storicamente avvenuta dei cicli.

L'attenzione dell'A. è concentrata sulla

condotta di un unico indice, il reddito nazionale. Per il Matthews, infatti, fluttuazioni economiche sono di regola le oscillazioni del reddito nazionale ai prezzi correnti, dovute a variazioni nel livello della domanda globale. La causa fondamentale dei cicli economici è ricondotta, il più delle volte, alle fluttuazioni negli investimenti; non a quelle nel livello dei consumi, considerate invece conseguenza — mai causa — delle variazioni del reddito. Tutto questo è innegabilmente esatto anche se non sempre precisa risulta la distinzione fra causa ed effetto, perchè spesso le fluttuazioni nei consumi hanno probabilmente ripercussioni ulteriori sul livello degli investimenti. In realtà, cioè, il processo sembra essere essenzialmente di interdipendenza, non di causa ed effetto.

Il libro si apre con due capitoli dedicati ad una buona, anche se non sempre semplice e cristallina, discussione sull'origine dei cicli attraverso l'interazione del moltiplicatore e dell'acceleratore. Una prima conclusione del Matthews è che tale interazione, nella sua formulazione più semplice, non porta a fluttuazioni cicliche, ma alla completa instabilità. Fluttuazioni possono tuttavia verificarsi qualora la variazione del reddito non possa spingersi oltre un certo livello, per la presenza di limiti o sfasamenti.

Essenziale, in un esame particolareggiato sui fattori che determinano gli investimenti, è la considerazione del progresso tecnico, il quale non solo provoca obsolescenza nel senso tradizionale del termine ma ne crea anche un nuovo tipo dovuto alla mutata struttura della domanda, e l'osservazione del comportamento, del tutto speciale, degli investimenti in scorte e nell'edilizia. Caratteristica dei primi è la tendenza a presentare contrazioni e riprese di breve periodo e di notevole ampiezza in momenti in cui gli